

"L'enciclica dà ragione al nostro no alle trivelle dell'Eni nel Vercellese"

L'INTERVISTA

RISPETTATE l'enciclica di Papa Francesco, fermate quelle trivellazioni. Ha colpito l'appello della Commissione per il lavoro e l'ambiente dei vescovi piemontesi. A presiederla il nuovo responsabile della diocesi di Vercelli, monsignor Marco Arnolfo, uno dei vescovi scelti da Bergoglio per imprimere slancio alla Cei. Oggetto del documento dei prelati piemontesi è il vasto programma di trivellazioni petrolifere che l'Eni sta proponendo proprio nel vercellese e nelle province limitrofe (dove esistono pozzi da decenni). Con la prevedibile opposizione degli ambientalisti.

Monsignor Arnolfo, come mai la citazione dell'enciclica?

«Stavamo lavorando da tempo a un documento sull'ambiente che arrivasse anche ad affrontare alcune questioni legate al nostro territorio come il problema delle trivellazioni. Abbiamo saputo che il Papa stava preparando un'enciclica sull'ambiente e abbiamo atteso che venisse resa pubblica prima di terminare il nostro documento».

Perché opporsi alle trivellazioni?

«Non si tratta di opporsi alle trivellazioni ma di valutare bene i costi, anche ambientali, di quel progetto e i benefici che ne possono derivare. Come si dice, vedere se il gioco vale la candela».

È chiaro che per chi abita nel territorio interessato dalle trivellazioni ci possono essere disagi, ma quanti rinuncerebbero alla benzina e agli altri derivati del petrolio nella loro vita quotidiana?

«Certo, non possiamo farci prendere dalla sindrome di Nimby, difendendo un territorio a scapito di altri. Dobbiamo però interrogarci sul costo complessivo di un intervento. Da quello che si capisce, la produzione dei pozzi che si vogliono scavare non sarebbe così abbondante e di qualità da giustificare i danni all'ambiente in termini di pulizia del territorio che ne potrebbero derivare».

A quali danni si riferisce in particolare?

«Si parla di rischi di inquinamento per la falda acquifera che nel vercellese è molto superficiale e per questo più delicata. Si parla di possibili effetti sulla coltivazione delle uve nei vigneti. Sono molti i parametri da prendere in considerazione per valutare un'opera come quella proposta».

Precauzioni, preoccupazioni, tutto comprensibile. Ma dalla cacciata dal paradiso terrestre in poi l'uomo è obbligato a modificare la natura. O no?

«Certamente. L'uomo fa parte della natura, non è un marziano che vive in un pianeta estraneo e di cui non si deve modificare nulla. Se l'uomo, al contrario, è una parte della natura, come ci insegna papa Francesco, la deve rispettare e deve trovare un punto di equilibrio. Si deve inserire in armonia con essa, modificandola senza deturparla».

Come si traduce questo insegnamento nella vicenda dei pozzi di Vercelli?

«Il rapporto tra l'uomo e la natura è un problema generale, non territoriale. Si risolve, credo, spingendo sulla ricerca di energie alternative al petrolio, come si sta facendo. Non da oggi si sa che quella petrolifera è una fonte energetica un po' superata. Anche per questa ragione l'investimento previsto dall'Eni ci lascia molti dubbi».

Ha avuto reazioni dopo la pubblicazione del vostro documento?

«Per il momento no. Ma sono stato per un periodo in Kenya dove la diocesi di Vercelli ha fondato tempo fa una missione gestita oggi dai Missionari della Consolata. Dunque se ci sono state reazioni non ne ho ancora avuta conoscenza».

In Kenya c'è un vasto programma di investimenti legato al petrolio. Qual è il punto di vista dei missionari vercellesi?

«Proprio a Isiolo, sede della missione, è previsto il passaggio di un importante oleodotto. La città anzi è all'incrocio tra due diramazioni. Certo la preoccupazione per gli effetti sull'ambiente non manca. Anche perché spesso in queste aree del mondo i vantaggi che arrivano alle popolazioni locali sono molto pochi».

Torniamo al vercellese. Come pensate di proseguire la battaglia sulla proposta delle'Eni?

«La nostra è una riflessione. Il prossimo appuntamento è il 26 settembre, A Gattinara, in occasione della giornata mondiale sulla custodia del creato. Abbiamo organizzato un convegno con esperti e abbiamo invitato anche un rappresentante della Regione. Per ragionare sul rapporto tra uomo natura e ambiente a partire dall'esperienza concreta sul nostro territorio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"

LE RAGIONI

Da quel che si capisce la produzione non vale i danni alle falde e alle colture

LASOLUZIONE

Bisogna spingere di più sulle fonti alternative come si sta già facendo

"

Il 26 settembre la Chiesa organizzerà un dibattito a Gattinara invitando anche la Regione

Papa Francesco

I POZZI Impianti Eni a Trecate.

A sinistra: monsignor Marco Arnolfo

Paolo Griseri [28 luglio 2015](#) sez.